

Gare gas, "valorizzare reti a Rab serve ai big per comprare a poco"

Un commento di Giulio Gravaghi di Sciara alle proposte di Italgas per sbloccare le gare

Nell'analisi che segue Giulio Gravaghi, amministratore unico di Sciara, società attiva nella consulenza agli enti locali nella preparazione e gestione delle gare per il servizio di distribuzione gas, commenta le analisi e le proposte di Italgas per far ripartire la gare d'ambito, di recente avanzate dal gruppo alla Camera ([v. Staffetta 24/07](#)).

In questi giorni Staffetta Quotidiana ha pubblicato le risposte di Italgas ai quesiti posti da alcuni deputati in occasione dell'audizione alla Camera dell'ing. Gallo (a.d. Italgas) sul Pniec, Piano Nazionale Integrato per l'Energia e il Clima, avvenuta l'8 maggio.

I temi trattati sono di grande interesse (biometano, tecnologia P2G) così come lo sono le risposte sul ruolo del gas naturale previsto nei prossimi anni (metanizzazione Sardegna e aree marginali nelle altre Regioni).

Quando però l'argomento di risposta sono le gare gas si resta allibiti e stupefatti.

Viene delineata una situazione completamente diversa da quella che noi conosciamo e viviamo ogni giorno sul campo nei circa 1.000 Comuni e 14 Atem di cui siamo advisor, riproponendo ipotesi di soluzione dello stallo in cui sono bloccate le gare già bocciate più volte dall'Anci e anche da numerosi gestori di questo servizio. Andiamo con ordine.

Italgas afferma che le gare bandite sono 24 su 177.

Se è vero che gli Atem sono 177 è anche vero che le gare saranno 174 in quanto si hanno tre casi di Atem che si sono tra loro aggregati.

Dal sito Arera e dalle informazioni di Sciara, le gare bandite sono 27 di cui:

- N. 2 aggiudicate (Milano 1 e Torino 2), con ricorso sulla gara di Milano 1
- N. 1 Esame in corso delle offerte pervenute
- N. 13 bandite
- N. 6 al vaglio dell'Autorità
- N. 5 ritirate, prevalentemente per evitare i costi dei ricorsi al Tar.

Si afferma poi che uno degli ostacoli maggiori riguarda la valutazione delle reti che le stazioni appaltanti devono definire raccogliendo i dati da tutti i soggetti proprietari. Ciò non è corretto.

L'art. 2 comma 6 del DM 226/2011 e ss.mm.ii. recita che "gli Enti locali concedenti forniscono alla stazione appaltante la documentazione necessaria alla preparazione del bando di gara. L'Ente locale concedente può delegare la stazione appaltante per il reperimento diretto delle informazioni presso il gestore uscente".

Ciò significa, al di là delle forzature che abbiamo spesso rilevato, che l'onere della definizione del valore di rimborso al gestore uscente (VR) è sempre e comunque in capo all'Ente locale che deve anche elaborare il "Documento programmatico comunale".

Tenendo conto del disposto del Tuel, il VR deve essere validato dalla Giunta comunale o dal Consiglio comunale se il VR è riferito ad impianti di proprietà pubblica così come è sempre il Consiglio che deve approvare il Documento programmatico comunale. Le gare d'ambito, dal punto di

vista legislativo, non sono un'isola felice nel contesto della legislazione vigente.

Degna di nota l'affermazione "Le regole attuali prevedono criteri di valutazione diverse in funzione del fatto che la rete sia di proprietà del Comune o di un privato la rete del soggetto privato è valutata a VIR, quella di proprietà di un Comune a Rab" (Valore riconosciuto ai fini tariffari).

E' bene chiarire che "le regole attuali" sono una Faq del Mise (più volte contestata dall'Anci per la sua infondatezza giuridica) e un documento di consultazione di Arera, mai diventato norma.

Non è accettabile che il valore degli impianti sia calcolato in modo diverso a seconda dei soggetti proprietari. Il DM 226/2011, nella sua formulazione originaria, stabiliva che le valutazioni dovevano essere fatte a Vir (Valore Industriale Residuo) per tutto l'impianto, distinguendo tra proprietà pubblica e privata.

Purtroppo il DM 106/2015 modifica questa disposizione riducendo il tutto alla mera verifica della correttezza della metodologia utilizzata per la definizione del rimborso richiesto dal gestore uscente e delle proprietà pubbliche non si parla più!

Ragioni sufficienti per comprendere quei Sindaci che, preso coscienza della situazione, tentano di salvare il capitale e la rendita di cui beneficiano i Comuni che rappresentano, boicottando addirittura rifiutando la collaborazione con la stazione appaltante nell'istruzione della gara d'ambito, viste le disastrose conseguenze che gli deriveranno a gara effettuata.

Ma il documento Italgas non tiene conto di un'altra situazione che, nei fatti, frena l'istruzione del bando di gara.

Ci riferiamo al fatto che la maggior parte delle Rab sono d'ufficio e non rispecchiano assolutamente i reali costi storici.

Solo le Rab degli impianti gestiti da Italgas e quelle di pochi altri gestori sono quasi sempre rispondenti a quanto richiesto dalla regolamentazione tariffaria e comparabili con i Vir.

Una percentuale molto alta delle Rab manca dei valori delle proprietà comunali in quanto questi non hanno la documentazione che Arera chiede e che solo le società di capitale possono produrre.

Questa situazione è stata più volte censurata da Corte dei Conti, Tar, Consiglio di Stato con pareri e sentenze diventati famosi. Ma nulla cambia.

Risultato è, come già detto, che gran parte delle Rab sono incomplete o addirittura definite d'ufficio da Arera e non rispecchiano assolutamente i costi storici degli impianti.

Si parla poi dei consulenti. Tema delicato che naturalmente tocca direttamente anche Sciara che in Italia è tra le prime come qualità del servizio, presenza, formazione e informazione dei clienti.

Afferma Italgas che altre criticità "risiedono nella preparazione del bando di gara, nella valutazione delle offerte e nella procedura di aggiudicazione, che richiedono capacità tecniche di cui spesso le stazioni appaltanti e aggiungerei anche i Comuni, difettano e che devono essere affidate all'esterno. Il risultato è una tendenza all'allungamento delle procedure".

Con quest'ultima affermazione Italgas pare non tener conto della complessità della materia e degli enormi interessi economici in gioco, difficilmente gestibile da persone che mai se ne sono occupate in contraddittorio con i gestori del servizio, che invece sono esperti.

Il servizio di distribuzione del gas è un servizio la cui potestà è affidata all'Ente locale che lo eroga attraverso una società terza che, pur essendo molto brava e molto grande, deve soggiacere ai voleri dell'istituzione.

E dare la possibilità al Comune di avvalersi di consulenti esperti e capaci di dialogare alla pari con il gestore di turno è la cosa più giusta per garantire gli interessi dell'Ente stesso e dei cittadini.

E' per queste ragioni che anche i gestori del servizio dovrebbero stimolare attività formative per meglio dialogare e collaborare.

Non è riproponibile il dr. Azzecagarbugli di manzoniana memoria.

E infine le soluzioni proposte.

Emerge chiaramente una tendenza a marginalizzare sempre più l'Ente locale e a penalizzare tutti (tranne le due società che acquisiranno la maggior parte degli Atem) con benefici economici per i

Comuni ridicoli (Milano1 2,5% - Torino2 3,0 %) e valorizzazioni degli impianti a Rab per tutti: si compra così a poco e velocemente!

E per evitare inghippi togliamo il compito di stazione appaltante ai Comuni, non tiriamo più in ballo gli Enti concedenti ma: "affidiamo il compito di fungere da stazione appaltante per tutte le gare d'ambito non ancora bandite (ricordo che quasi tutte non sono bandite) a un'articolazione della PA statale in possesso di solide esperienze nello svolgimento di gare complesse".

Veramente da non credere.

Per parte nostra auspichiamo che il dialogo e la collaborazione tra Istituzioni e società che gestiscono il servizio sia invece sempre più intenso, favorito da momenti formativi, convegni, seminari.

Auspichiamo poi che si arrivi ad una razionalizzazione e semplificazione delle centinaia e centinaia di leggi e norme che hanno concorso a bloccare queste gare, introducendo percorsi semplici e veloci, rispettosi dei ruoli e degli interessi che ognuno rappresenta, piccolo o grande che sia.

Vorremmo che ci guidasse il motto "Date a Cesare quello che è di Cesare".

Con questo spirito caldeggiare la definizione di Rab puntuali anziché d'ufficio, coerenti con il dettato del D.Lgs. 118/2011 per quanto riguarda le proprietà pubbliche.

In attesa di questo, nel rispetto di quanto già stabilito dal D.Lgs. 164/2000, valutare tutti gli impianti a Vir.

Favorire le aggregazioni di quella miriade di piccole società (oltre 100), ognuna delle quali è titolare solo di qualche concessione, e la cessione degli impianti di proprietà pubblica sono altre due iniziative che potrebbero favorire lo svolgimento delle gare.

Si spera che nessuno torni a dire che tutto questo non è possibile in quanto l'aumento delle tariffe sarebbe insostenibile: una *fake news* totale.

NOTA: Precedenti contributi di Sciara sulle gare gas sono stati pubblicati sulle Staffette del [9/10/14](#), [9/12/14](#), [10/02/15](#), [11/3/15](#), [20/11/15](#), [24/02/16](#), [22/04/16](#), [27/10/16](#), [27/01/17](#), [3/08/17](#), [22/03/18](#), [29/08/18](#), [16/11/18](#), [5/02](#), [16/04](#) e [7/05](#).

© Tutti i diritti riservati

E' vietata la diffusione e o riproduzione anche parziale in qualsiasi mezzo e formato.